

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Ci sono ancora ostacoli al pieno dispiegarsi della concorrenza nel settore bancario che impediscono una riduzione dei prezzi a vantaggio del consumatore finale». Esistono argomenti annosi, che hanno stancato ormai da tempo l'opinione pubblica del Paese, ed altri che per quanto datati catturano sempre l'attenzione. Alla seconda categoria appartiene certamente il problema delle spese bancarie in Italia, tema che appunto non annoia ma che finisce spesso per provocare l'irritazione dei cittadini. Il sentimento con tutta probabilità suscitato dalla lettura della relazione diffusa ieri dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla quale appartiene la frase riportata in apertura. Sicuramente uno dei passaggi più significativi, insieme a quello che sottolinea come ci siano spazi per ridurre i costi dei conti correnti e «siano possibili risparmi fino a 180 euro, a condizione che ci sia una maggiore informazione ai cittadini».

La visione dell'Antitrust non è comunque completamente negativa. Secondo l'Autorità «negli ultimi anni si è assistito ad alcuni cambiamenti nelle politiche adottate dagli operatori e, sotto alcuni profili, ad una evoluzione anche più competitiva del settore: si è infatti assistito a modifiche della struttura di mercato e del contesto concorrenziale (numerose le operazioni di concentrazione che hanno coinvolto diversi istituti di credito). Hanno inoltre prodotto i loro effetti le riforme della normativa secondaria in materia di trasparenza ed informativa sui servizi bancari».

LENTEZZE DEL SISTEMA

L'entità di risparmio ottenibile passando da un conto all'altro dimostra però che ci sono ancora spazi per ridurre i costi dei conti correnti. «Si tratta - si legge nella relazione - tuttavia di spazi che i risparmiatori non riescono a sfruttare».

Conti correnti troppo cari Antitrust accusa le banche

● **Nell'indagine dell'Autorità si sottolinea la perdurante esistenza di ostacoli alla concorrenza** ● **«Possibili risparmi fino a 180 euro per i correntisti»**



...
Negli ultimi anni soltanto i giovani hanno beneficiato di una buona riduzione dei prezzi allo sportello

re, perché privi delle informazioni necessarie che vanno invece rese disponibili da parte delle banche, anche introducendo vincoli normativi e regolatori». Inoltre, secondo l'Antitrust, occorre intervenire «anche sulle lentezze nella chiusura di un conto per aprirne un altro: per quanto i tempi si siano ridotti, è sufficiente avere una carta di credito o la Viacard per vederli dilatare an-

che fino a 37 giorni. Vanno infine scissi i legami tra conti correnti e altri prodotti». Dall'indagine, avviata nel marzo del 2011 per verificare l'evoluzione dei costi dei conti correnti rispetto al 2007, anno del precedente studio in materia, emergono prezzi in calo solo per talune tipologie di correntista e per determinati periodi. Il campione dell'indagine è costituito da 52 banche e oltre 14.500

sportelli, con una rappresentatività pari al 44% in termini di sportelli, con i costi che sono stati misurati su sei diversi profili di correntista. Ebbene, una sostanziale riduzione dei prezzi mediani, relativamente ai conti allo sportello, si è verificata esclusivamente per i giovani (-19%). Al contrario i costi salgono, soprattutto per alcuni profili, nelle banche di maggiori dimensioni, dove si concentra il 70% dei conti correnti. Nel dettaglio, i prezzi di tenuta e movimentazione di un conto corrente sono compresi, a seconda del suo utilizzo (quindi in funzione del profilo di correntista) tra un minimo di 53 ad un massimo di 111 euro. Infine, l'indagine conferma la convenienza (-30%) dei conti online rispetto a quelli tradizionali in termini assoluti con punte che superano il 40% per i giovani, nonché le famiglie e i pensionati con operatività bancaria maggiore.

Come prevedibile, l'indagine dell'Autorità Garante ha innescato reazioni assortite. Il possibile risparmio di 180 euro sulla tenuta dei conti correnti «dimostra quanta sia la strada ancora da percorrere per rendere il sistema bancario italiano competitivo», ha affermato in una nota il Codacons. Senonché per l'associazione di consumatori non basta maggiore trasparenza: «Rendere le tariffe bancarie meno opache è certo cosa buona, ma se poi le banche fanno cartello e offrono tutte le stesse condizioni capestro le famiglie e le imprese non hanno alternative valide e restano prigioniere della loro banca». Per il Codacons, dunque, «il punto vero sul quale dovrebbe concentrarsi l'attenzione del Governo Letta è che gli italiani hanno i conti correnti e i mutui più cari d'Europa». Di tutt'altro tenore la reazione dell'Abi: «Nel corso degli ultimi anni il prezzo del conto corrente in Italia ha registrato una progressiva riduzione, attestandosi su una media di circa 100 euro». La stessa associazione ha poi elencato una serie di elementi che «evidenziano l'elevato grado di concorrenzialità del mercato bancario».

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Profumo: «Ce la faremo e stupiremo tutti»

«Dobbiamo farcela per consentire poi a tutti di guardarci con stupore». Così il presidente del Monte dei Paschi di Siena Alessandro Profumo ha risposto a chi gli chiedeva di commentare il difficile percorso che attende la banca più antica del mondo per uscire dall'attuale situazione di crisi. Un percorso che prevede un piano di ristrutturazione che, secondo quanto imposto da Bruxelles, costringerà l'istituto a varare un aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro entro l'anno prossimo. Tra le richieste della Ue ci sarebbero ulteriori tagli del personale, dopo i 4.600 esuberanti già presenti nel piano 2012-2015, ma in gioco sarebbero meno posti di lavoro

dei 5mila inizialmente ipotizzati. Confermata invece la chiusura 100 filiali oltre alle 400 già annunciate: in tutto il taglio dei costi passerà da 565 milioni a una somma compresa tra 800 milioni e 1 miliardo. A proposito del personale, poi, Profumo ha lamentato «un problema di equità» di genere nell'accesso alle posizioni di vertice: «Abbiamo circa il 48% dei dipendenti donna, ma nel nostro gruppo dirigente, i top 200, abbiamo meno del 10% di donne». Uno squilibrio di genere che pone un problema alla banca di sostenibilità nella gestione delle risorse umane e che per l'istituto equivale a «disperdere talenti».

SVILUPPO SOSTENIBILE

Bolletta elettrica, quando il mercato conviene

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Conviene o non conviene? Molte famiglie se lo saranno chiesto quando si sono visti arrivare a casa le offerte sul mercato libero dell'energia elettrica. Poi, in piena estate, è arrivata la «bomba» dell'Autorità, che ha rilevato un aggravio di spesa per le famiglie di circa il 12,8% rispetto a quelle rimaste nel regime di maggior tutela. Fallito in pieno l'obiettivo dei prezzi vantaggiosi con maggiore concorrenza? A leggere il report dell'Authority sembra proprio così, anche se lo stesso documento specifica che non sono stati presi in considerazione eventuali sconti o benefit di cui godono i clienti delle offerte di mercato.

«Quella dell'Autorità è una analisi corretta, ma parte da un'unica prospettiva, mentre ce ne sono molte altre». Simone Lo Nostro, responsabile marketing supply energy service e vendite corporate di Enel Energia commenta così il rapporto dell'Authority. Resta il fatto che nonostante l'apertura a diversi operatori, in concorrenza tra loro, le bollette sono lievitare, e anche di molto, rispetto a chi ha scelto di restare nel regime cosiddetto di maggior tutela. Almeno nel 2011, anno a cui si riferisce l'indagine. Come mai? «Il fatto è che l'Autorità fa un confronto tra offerte a prezzo fisso e offerte a prezzo variabile - continua Lo Nostro - è un po' come quando si confrontano a consuntivo i costi di un mutuo a tasso fisso con quelli di un mutuo a tasso variabile: in alcuni momenti potrebbe risultare più conveniente il variabile, in altri il fisso. Se l'Autorità, ad esempio, la stessa analisi sui prezzi la avesse fatta 5 anni fa quando i prezzi dell'energia crescevano di mese in mese, il risultato sarebbe stato decisamente diverso. Oggi i prezzi del mercato tutelato, che cambiano valore ogni 3 mesi, sono in fase calante perché c'è la crisi, ma non è detto che vada sempre così. Chi sceglie un prezzo fisso, invece, sceglie,



Un contatore elettrico

tra le altre opportunità e vantaggi, quello di non doversi preoccupare di dove andranno le quotazioni di gas o petrolio, chi non sceglie e resta sulla maggior tutela al primo shock energetico di cui leggerà sui giornali non potrà che prepararsi a un aumento dei costi».

Tutto vero, ma basta questo a giustificare una differenza così significativa? «Oltre a questa sostanziale differenza tra prezzo fisso e variabile bisogna anche considerare il fatto che per chi sceglie il mercato libero ci sono anche altri vantaggi, come le carte fedeltà, gli sconti sul pieno di benzina o alla cassa dei supermercati, o i servizi di copertura assicurativa sui guasti domestici, che, se utilizzati, porta-

no a risparmi di ordini di grandezza 10 volte superiori alle differenze di costo di cui si parlava prima. Questo è per altro stato illustrato anche in uno studio di Nomisma presentato pochi mesi fa».

Insomma, per riuscire a ottenere tariffe convenienti bisogna essere consumatori consapevoli. Conoscere il proprio profilo, sapere quando e come si consuma, e poi adottare l'offerta migliore. Che di solito è quella attivabile sul web.

Magari i cittadini non hanno voglia di stare a soppesare e comparare diverse offerte. «Questo è un dato di fatto - ammette Lo Nostro - Accade anche perché la spesa per energia oggi in Italia è mediamente di circa 600 euro l'anno a famiglia. Si

tratta di 50 euro al mese, una spesa che per molti e aggiungerei per fortuna, non è così pesante. Resta il fatto che però sul web si trovano offerte che sono convenienti rispetto alla tariffa di maggior tutela, evidentemente, però, si è abituati a comprare in rete voli aerei o pacchetti vacanza, ma quando si parla di energia l'interesse cala. Sicuramente anche perché è complicato comprendere bene i costi. Anche per questa ragione noi all'Enel ci siamo impegnati a fornire una offerta che indichi chiaramente il prezzo a kilowattora, l'offerta "Sempliceluce". In questo caso ci siamo presi anche dei rischi, perché va ricordato che solo il 50% della bolletta si riferisce componenti direttamente con-

IL CASO

Come spendere bene: l'Autorità offre il servizio trova offerte

Come orientarsi per scegliere l'offerta giusta? Certo, prima di tutto bisogna conoscere le proprie abitudini. Ma c'è anche l'Autorità che viene in aiuto. Sul sito del garante, proprio sulla homepage, c'è il servizio di confronto tra le varie offerte. Le offerte messe a confronto sono quelle delle imprese che hanno aderito volontariamente al Trova offerte. L'iscrizione infatti non è obbligatoria e per questo sul mercato potrebbero esserci proposte di altre imprese, non presenti nel Trova offerte.

Per cercare il «pacchetto» adatto a ciascuno, basta inserire il cap della abitazione di residenza e il dato sul consumo annuo (che si ritrova anche sulla bolletta). Poi basta seguire le indicazioni del sito. www.autorita.energia.it

trollabili dal venditore, il resto è formato dai cosiddetti oneri di sistema che vengono stabiliti attraverso meccanismi di cui il venditore non è responsabile. A oggi devo dire che questa innovazione è stata apprezzata dai clienti perché in poco meno di 6 mesi già 500 mila clienti hanno scelto questo prodotto facendo quindi salire a circa 5 milioni il numero di clienti che hanno scelto Enel Energia per passare sul mercato libero».

Insomma, vista così il mercato funziona, forse anche meglio che in altri Paesi. A 6 anni dall'avvio il grado di liberalizzazione è alto e già 10 milioni e mezzo di utenze su 36 sono uscite dal regime tutelato.